LO PSICOLOGO SCOLASTICO

VADEMECUM DELLE BUONE PRASSI

A cura del Gruppo di Lavoro Sportello Psicologico dell'Ordine degli Psicologi della Toscana

Referente dott.ssa Alessia Ricci

Coordinatrice dott.ssa Sandra Storai

INDICE

1. PREMESSA ……..2
2. LA FIGURA DELLO PSICOLOGO SCOLASTICO……..3
   2.1 FORMAZIONE ……3
   2.2 ABC DELLO PSICOLOGO SCOLASTICO…. ……4
3. INTERVENTI ……5
   3.1 SPORTELLO DI ASCOLTO ……6
   3.2 INTERVENTI RIVOLTI AL GRUPPO CLASSE……7
   3.3 FORMAZIONE E INFORMAZIONE……8
   3.4 INDIVIDUAZIONE DI PROBLEMATICHE E GESTIONE DELL'INVIO RACCORDO SCUOLA/TERRITORIO…….. 9
4. ASPETTI DEONTOLOGICI ……10
5. ASPETTI ECONOMICI E FISCALI ……12
6. GLOSSARIO ……13
7. ORGANIGRAMMA SCUOLA ……14

1. PREMESSA

Il presente vademecum nasce con l'intento di chiarire possibili dubbi relativi alla figura dello psicologo scolastico sottolineandone in modo chiaro e sintetico il ruolo, le funzioni, le attività, le competenze e gli obblighi.

È rivolto ai colleghi con l'obiettivo di costituire una guida pratica, anche se non esaustiva, per facilitare la comprensione di come mettere al servizio del sistema scolastico le proprie competenze e metodologie, nel rispetto delle norme previste dal Codice Deontologico della professione di Psicologo.

Nella stesura abbiamo pensato che queste indicazioni potessero essere utili anche a tutti gli attori dell'ambito scolastico (studenti, docenti, dirigenti, personale ATA, famiglie) i quali fin troppo spesso si trovano ad avere idee talvolta non chiare su chi sia e cosa faccia lo psicologo a scuola.

2. LA FIGURA DELLO PSICOLOGO SCOLASTICO

2.1 LA FORMAZIONE

✓ LAUREA MAGISTRALE IN PSICOLOGIA

ISCRIZIONE ALL'ALBO DEGLI PSICOLOGI

➡ NON È OBBLIGATORIA LA SPECIALIZZAZIONE IN PSICOTERAPIA

NB: Le scuole hanno l'autonomia, in base al D.P.R. 8 marzo 1999, n. 275, di stabilire, nei bandi, i criteri di inclusione e esclusione ed eventuali requisiti per l'attribuzione dei punteggi aggiuntivi (es. esperienza in ambito scolastico, formazione specifica come master, dottorato e corsi di perfezionamento, pubblicazioni scientifiche).

Le scuole, attualmente, possono basarsi sui requisiti stabiliti dal **Protocollo CNOP/MIUR:**

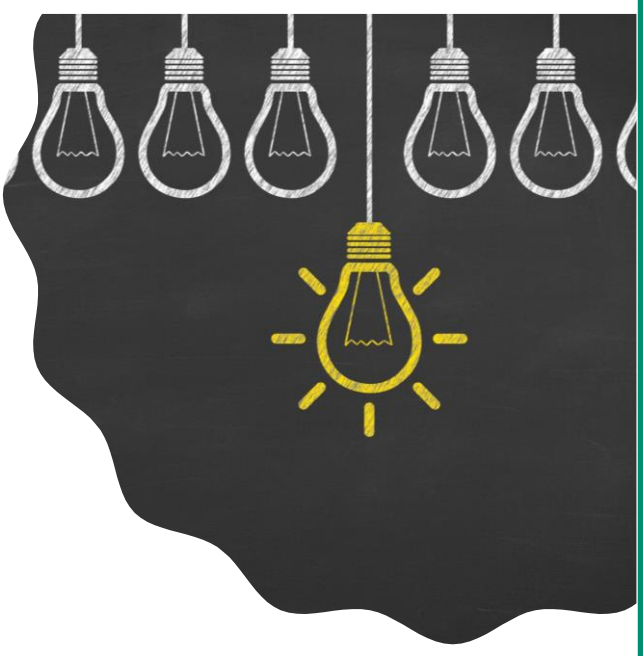
- Iscrizione all'albo da almeno 3 anni

oppure

- Un anno di lavoro in ambito scolastico

oppure

- Formazione specifica acquisita presso istituzioni formative pubbliche o private accreditate, di durata non inferiore ad un anno o 500 ore.



2.2 ABC DELLO PSICOLOGO SCOLASTICO

- Conoscenza delle normative della scuola
- Conoscenza e rispetto rigoroso del Codice Deontologico professionale
- Capacità di mediazione per favorire la collaborazione e la comunicazione efficace tra le varie figure del mondo scolastico (Dirigente Scolastico, Funzioni Strumentali, Consiglio di Classe etc.)
- Conoscenza dei principali compiti evolutivi di ciascuna fase dello sviluppo e delle relative criticità
- Conoscenza dei principali disturbi del neurosviluppo
- Capacità di gestione e conduzione di gruppi (gruppo classe, team docenti, famiglie)
- Capacità di progettare interventi individuali e collettivi sulla base dei bisogni emergenti dal contesto scolastico
- Conoscenza della rete dei Servizi Territoriali (ASL, Servizi Sociali, Polizia Municipale e Postale, Cooperative)

3.INTERVENTI

3.1. Sportello di ascolto

3.2. Interventi rivolti al gruppo classe

3.3. Interventi di formazione e informazione

3.4. Individuazione di problematiche e gestione dell'invio.
Raccordo scuola/territorio

3.1 SPORTELLO D'ASCOLTO

A CHI SI RIVOLGE?

- Alunni (Scuola Secondaria di Primo e Secondo Grado)
- Insegnanti
- Genitori/Famiglie
- Dirigente Scolastico (DS)
- Personale ATA

COME ATTIVARLO?

Concordare giorno e orario degli incontri con il DS.
Le scuole comunicano tramite circolare l'attivazione del servizio e le modalità di accesso in base all'utenza.
Presentare, dove possibile, il servizio direttamente alle classi e/o al collegio docenti, in collaborazione con l'eventuale docente referente.
Per il servizio rivolto agli alunni è necessario il Consenso informato da parte di entrambi i genitori o di coloro che detengono responsabilità genitoriale.

COME SI SVOLGE?

Attraverso una consulenza psicologica breve orientata a un problema specifico:
1. valutare la natura del problema, le preoccupazioni e le criticità che ostacolano il buon funzionamento
2. individuare gli obiettivi della consulenza
3. identificare le strategie finalizzate al raggiungimento degli obiettivi precedentemente specificati

QUALI TEMATICHE?

- Difficoltà relazionali e nei rapporti interpersonali
- Problemi scolastici (legati alla scarsa motivazione e/o al rendimento)
- Difficoltà psicologiche (disagio emotivo, problematiche d'ansia e del tono dell'umore, difficoltà del comportamento)
- Problematiche nelle relazioni affettive e sessuali
- Consumo di sostanze
- Orientamento scolastico
- Eventi di vita negativi (come divorzio dei genitori, conflitti familiari, lutti, traumi)
- Altro

3.2. INTERVENTI RIVOLTI AL GRUPPO CLASSE

COME ATTIVARLO?

È possibile riceverne richiesta da parte di:

- insegnanti
- genitori tramite i rappresentanti di classe

Previo consenso del DS riguardo all'intervento da effettuare, è preferibile concordare insieme le ore da dedicare alla classe.

È necessario raccogliere i consensi informati da parte di entrambi i genitori o di coloro che detengono la responsabilità genitoriale.

È preferibile suddividere le ore fra un **intervento di osservazione*** e uno mirato alla **problematica oggetto,** attraverso interventi di **psicoeducazione, peer education, etc.**

QUALI TEMATICHE?

- Bullismo e cyberbullismo
- Educazione affettiva e sessuale
- Uso delle tecnologie digitali
- Alfabetizzazione emotiva
- Inclusione scolastica
- Orientamento scolastico
- Altro

**L'osservazione è uno dei modi della ricerca qualitativa che permette di conoscere ciò che succede nei vari contesti scolastici. Osservare è sinonimo di rilevare. Indica il tentativo di acquisire conoscenze, maggiore consapevolezza dei comportamenti, in maniera più o meno sistematica e precisa. Osservare vuol dire anche descrivere il più possibile fedelmente le caratteristiche di un determinato comportamento, di una situazione e delle condizioni in cui si verifica.*

3.3. INTERVENTI DI FORMAZIONE/ INFORMAZIONE

A CHI SI RIVOLGE?

- DS
- Insegnanti
- Personale scolastico
- Genitori/Famiglie

COME ATTIVARLO?

È necessario concordare con il DS orario, date e modalità di svolgimento del/degli incontro/i:

- singolo incontro o ciclo di incontri
- in presenza oppure online

QUALI TEMATICHE?

- Alfabetizzazione emotiva
- Uso delle tecnologie digitali
- Inclusione
- Individuazione e gestione di comportamenti problematici
- Difficoltà scolastiche, DSA, BES
- Tappe evolutive
- Comunicazione e ascolto
- Competenze educative e competenze genitoriali
- Altro

3.4. INDIVIDUAZIONE DI PROBLEMATICHE E GESTIONE DELL'INVIO

RACCORDO SCUOLA-TERRITORIO

A CHI SI RIVOLGE?

- DS
- Studenti
- Insegnanti
- Genitori/Famiglie

COME ATTIVARLO?

Qualora si rilevi la necessità di un intervento psicologico specialistico, è auspicabile proporre un invio ai servizi territoriali competenti, attivando la collaborazione con il DS e la famiglia.

QUALI TEMATICHE?

- Disturbi dell'apprendimento
- Disturbi del linguaggio
- Disturbi del comportamento
- Disturbi d'ansia
- Disturbi dell'umore
- Disturbi alimentari
- Difficoltà relazionali
- Dipendenze
- Comportamenti violenti
- Altro

4. ASPETTI DEONTOLOGICI

Lo Psicologo Scolastico è tenuto al rispetto del Codice Deontologico (C.D.) nell'esercizio della sua professione.

MODULISTICA:

In tutte le attività svolte dallo psicologo a scuola, che si configurano come prestazioni sanitarie (es. sportello d'ascolto psicologico, interventi condotti in classe), è necessaria la seguente modulistica:

Consenso Informato

Privacy

art. 9,11,12,13,17 del C.D.

In caso di minori il Consenso Informato dovrà essere firmato da entrambi i genitori o da chi detiene la responsabilità genitoriale.

In caso di maggiorenni il Consenso Informato dovrà essere firmato dal diretto interessato.

Solo per il primo colloquio informativo, in accordo con le *Raccomandazioni sul Consenso Informato nelle prestazioni professionali a persone minorenni* (OPT, 2018), è possibile accogliere l'alunno, senza il Consenso firmato dai genitori, solo per dare spiegazione sul contesto e l'accesso allo sportello. Senza il consenso non si può procedere con gli incontri.

Per gli incontri di formazione e informazione inseriti all'interno del PTOF rivolti al personale scolastico, a studenti e genitori è sufficiente la liberatoria acquisita dalla scuola.

RELAZIONE:

La stesura di una relazione è un'ulteriore prestazione professionale, pertanto si invita il professionista a valutare attentamente le motivazioni e la finalità della richiesta e a non sottovalutare le implicazioni che da essa possano derivare, tenendo presente che **egli può opporsi a tale richiesta** (art.11 C.D.), salvo situazioni riferibili all'art. 12 e 13 del C.D.

Nell'ambito dello sportello d'ascolto, essendo il professionista tenuto al segreto professionale, egli può opporsi alla richiesta di relazione in merito ai contenuti del colloquio, anche qualora fossero i genitori a richiederla.

Qualora si ritenesse opportuno redigere una relazione, **nell'interesse primario del minore, essa necessita sempre di un esplicito Consenso da parte di entrambi i gentori**, anche laddove fosse richiesta in riferimento ad attività rivolte al gruppo classe.

NEL RISPETTO DEL C.D. È INAMMISSIBILE:

Svolgere attività clinica di diagnosi e psicoterapia ed effettuare **auto-invio** (art. 22 C.D.)

Qualora l'utente avesse bisogno di ulteriori interventi o approfondimenti, sarà necessario cominicare alla famiglia l'opportunità di rivolgersi al Servizio pubblico, per richiederne la presa in carico.

Sovrapporre i ruoli. Lo psicologo che insegna o che abbia un figlio iscritto in un Istituto scolastico non potrà presentare richiesta di partecipare al bando di supporto psicologico nell'Istituto scolastico medesimo, perché si configurerebbe una situazione di incompatibilità (art. 6 del C.D.)

Qualora lo psicologo, vincitore del bando di supporto psicologico in un Istituto scolastico, lavori nello stesso istituto, abbia un figlio, o stia seguendo privatamente un alunno, potrebbe ad esempio svolgere l'attività professionale presso tale Istituto, valutando con il Dirigente Scolastico la possibilità di suddividere le ore e gli interventi con un altro collega per risolvere la posizione di incompatibilità.

Prendere in carico privatamente i propri allievi, i genitori dei propri allievi o gli insegnanti con i quali abbia rapporto di colleganza (art.26 C.D.)

Lo psicologo che sta già seguendo privatamente un alunno, un familiare o un docente dell'Istituto scolastico presso cui intende proporsi, avrà la responsabilità di valutare e gestire la situazione di eventuale incompatibilità che si potrebbe creare.

Discriminare l'utenza in base a condizione economica, sociale, orientamento sessuale, credo religioso, etnia e nazionalità, sesso di appartenenza o disabilità, assicurandosi di proteggere l'integrità e la dignità di ogni utente (art.4 C.D.)

Instaurare relazioni non professionali con l'utenza che non rispettino confini relazionali adeguati al ruolo ricoperto (art.28 C.D.)

Gli psicologi selezionati, per tutta la durata dell'incarico, non possono stabilire rapporti professionali di natura diversa – rispetto a quelli oggetto della convenzione – con il personale scolastico e con gli studenti, e loro familiari, degli Istituti scolastici nei quali prestano il supporto psicologico.

5. ASPETTI ECONOMICI E FISCALI

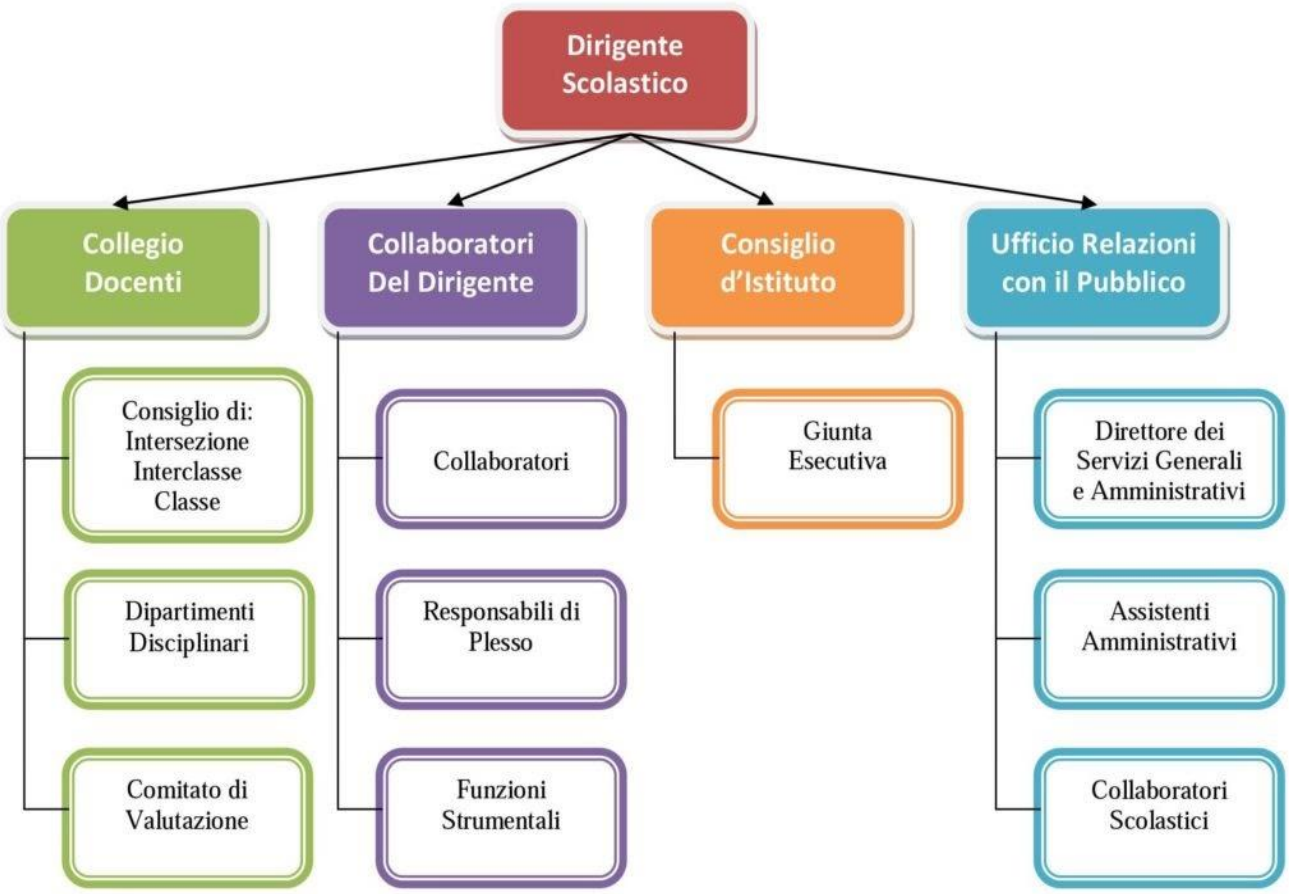
Retribuzione di almeno 40€ l'ora
Stabilito dal Protocollo CNOP-MIUR

Necessità di partita iva

Fatturazione elettronica
In quanto la scuola è pubblica amministrazione

NB: Prestazioni esenti iva in caso di prestazioni sanitarie es. Sportello d'ascolto
Prestazione sottoposta a iva in caso di prestazioni non sanitarie es. Formazione

6. ORGANIGRAMMA SCUOLA



7. GLOSSARIO

- **POF: Piano dell'Offerta Formativa.** E' un documento pensato come mezzo di conoscenza e di presentazione di un Istituto Scolastico, utile al suo interno in quanto bussola e strumento di lavoro e all'esterno in quanto offerta, opportunità, patto con il territorio.

- **PTOF: Piano Triennale dell'Offerta Formativa.** Con la legge 107/2015 ("Buona scuola") dall'a.s. 2016/17 il POF è diventato triennale (ma può essere rivisto annualmente) e va definito entro il mese di ottobre dell'anno scolastico precedente al triennio di riferimento.

- **PAI: Piano Annuale per l'Inclusione**. È stato introdotto nell'ordinamento scolastico italiano dalla direttiva sui BES del 27/12/12 e dalla circolare ministeriale del 6/03/13 "Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica – Indicazioni operative". Si tratta di un documento che "fotografa" lo stato dei bisogni educativi/formativi della scuola e le azioni che si intende attivare per fornire delle risposte adeguate.

- **PI: Piano per l'Inclusione (ex PAI).** Ai fini della programmazione di un percorso formativo ed educativo e della progettazione, il decreto n. 66/2017 (art.8) prevede che ciascuna scuola predisponga il PI (Piano per l'Inclusione), ossia il principale documento programmatico in materia, con il quale sono definite le modalità per l'utilizzo delle risorse e gli interventi di miglioramento della qualità dell'inclusione scolastica. Il PI è condiviso a giugno e ad ottobre con tutto il collegio docenti.

- **PON:** Il Programma Operativo Nazionale del Miur, intitolato "*Per la Scuola – competenze e ambienti per l'apprendimento*" è un piano di interventi che punta a creare un sistema d'istruzione e di formazione di elevata qualità. È finanziato dai Fondi Strutturali Europei e ha una durata settennale, dal 2014 al 2020.

- **BES:** I **Bisogni Educativi Speciali** sono quei bisogni e necessità che ogni bambino può incontrare durante il suo percorso scolastico, per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici o sociali, che ostacolano o impediscono un adeguato apprendimento e che quindi necessitano di un intervento specifico per poter essere affrontati. La Direttiva Ministeriale (D.M. 27/12/2012) che introduce il concetto di BES individua tre grandi aree: **DISABILITÀ, DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI, SVANTAGGIO SOCIOECONOMICO, LINGUISTICO, CULTURALE.**

Per tutti gli alunni con Bisogni Educativi Speciali (BES) va stilato con cadenza annuale un documento di programmazione che espliciti il percorso di personalizzazione individuato per ciascun alunno. Questo documento prende il nome di **PEI (Piano Educativo Individualizzato**) per gli alunni con disabilità, di **PDP (Piano Didattico Personalizzato)** per quelli con Disturbi Specifici di Apprendimento e altri BES.

- **GLO:** è il Gruppo di Lavoro Operativo che progetta, mette in pratica, verifica e valuta il PEI di ciascun alunno/a tutelato dalla L.104/92. Di conseguenza ne fanno parte tutti i docenti della classe di appartenenza.

- **FUNZIONI STRUMENTALI:** Le Funzioni Strumentali sono incarichi che, con l'approvazione del Collegio Docenti, il Dirigente Scolastico affida a docenti che ne hanno fatto domanda e che, in base al curriculum, possiedono particolari competenze e capacità nelle aree di intervento individuate per favorire a livello progettuale ed organizzativo l'attuazione di quanto indicato nel PTOF. I docenti titolari di funzioni strumentali, nei rispettivi ambiti, agiscono svolgendo attività di coordinamento organizzativo e didattico secondo le indicazioni formulate dal Collegio dei Docenti anche a sostegno del lavoro degli insegnanti. Fanno parte dello staff del Dirigente Scolastico e rappresentano un elemento professionale di raccordo fra i docenti e la Direzione della scuola. Generalmente sono suddivise per AREE e ognuna ha un referente specifico.

RINGRAZIAMENTI

Si ringraziano per aver collaborato alla realizzazione del presente vademecum:

Dott.ssa Aletti Denise
Dott.ssa Amendolia Alessia Silvia
Dott. Bertacchi Iacopo
Dott.ssa Corbo Elisa
Dott.ssa De Luca Lisa
Dott.ssa Eboli Emanuela
Dott.ssa Fusi Chiara
Dott.ssa Mingione Eloisa
Dott.ssa Nesi Elena
Dott.ssa Noccioli Daniela
Dott.ssa Pianelli Maria Giovanna
Dott.ssa Pupilli Kendra
Dott.ssa Rontini Lisa